

La cooperazione nelle campagne

LA LEGA IMPEGNATA PER COSTRUIRE L'UNITÀ CONTADINA

Una relazione di Galetti al consiglio della LNCM

La Conferenza nazionale della Lega nazionale cooperative è stata la recentemente discussa nei termini dell'unità contadina nella lotta per la trasformazione democratica dell'agricoltura. Diamo un sunto della relazione introduttiva svolta dal Presidente Vincenzo Galetti.

«La crisi di un modello di sviluppo che aveva emarginato l'agricoltura da un settore di opportunità di occupazione e di posizioni centrali, se non altro per il deficit agricolo, mentre si richiedeva di soddisfare le crescenti esigenze del Paese. Il processo di un'agricoltura democratica, come l'unità contadina, è un fatto interno che aumenta organicamente la forza e il potere contrattuale dei sindacati operai, ma un salto di qualità e di ruolo che si fa oggi, un salto decisivo nella battaglia per la centralità della agricoltura non in termini corporativi».

Contenuti e spiragli nuovi

«Il problema dell'unità contadina appare dunque attuale e politicamente maturo. Non possono sfuggire i riflessi di due recenti ed importanti assise: il congresso della Confederazione delle cooperative e la Conferenza nazionale di organizzazione della confederazione coltivatori diretti. Il primo è stato espressione dell'apertura di un grande processo e dibattito. Ne è scaturita una nuova Direzione come coalizione di forze diverse, di uomini legati a correnti democristiane ed organizzazioni cattoliche e insieme con posizioni politiche anche contrastanti, che si è trovata unita nel cambiare la dirigenza confederale. E', però, difficile, al momento, dire se sarà unita nella politica che necessariamente dovrà portare avanti. Lo scontro congressuale è apparso, infatti, tanto duro quanto inadeguato ai suoi termini ufficiali: non aver fatto finora conto del movimento in aderenza a quanto esso è. Ma c'è adombrava i termini reali della crisi: il ruolo collaterale finora svolto dalla Confederazione nei confronti della Dc e, conseguentemente, rimandava al dopo Congresso il secondo elemento della crisi che tutti avvertivano, ma di cui nessuno parlava, e cioè il rapporto con le altre Centrali cooperative, in primo luogo la Lega».

«Per quanto riguarda la Conferenza nazionale della Conferenza Diretti, l'ampia partecipazione con cui è stata preparata, indice di un processo di crescita democratica interna che libera e mette in moto nuove forze: il metodo nuovo della relazione di Bonomi, in cui era correttamente considerata e confrontata posizioni di diversi partiti, sindacati operai ed organizzazioni agricole; l'accoglimento di taluni contenuti e temi nuovi e rilevanti vanno colti come aspetti importanti per questa Organizzazione sia nel regime interno che nei rapporti esterni. Pur tuttavia, ancora una volta, si colloca l'agricoltura in termini corporativi a se stanti rispetto al contesto generale, in una visione interclassista verso il movimento che si richiama alla Confederazione nella conferma del collateralismo. Così pone quest'ultima questione il Relatore alla conferenza: «Bonomi si è chiesto: "E' ottobre 1976, quale evento posto in discussione la nostra colleganza ideale e politica con la Dc? Una colleganza che sia corretta e rispettosa di una tanto diversa? La Conferenza dice: "Bucclari, Ducci, risponde con Bonomi: "Non potrà, non dovrà". Di ciò è fondamentale tener conto per mettere nel reale contesto quanto di positivo e di novità di importante e nuovo la Conferenza ha colto. Mi è rapporto preferenziale anche qui viene confermato. Pertanto il Congresso della Confederazione cooperativa e la Conferenza della Coldiretti sono due momenti importanti che dimostrano come il modo di esprimersi dei vecchi collateralismi sia in crisi, e si cerchi di restare in un'alternativa per rinnovare la sostanza in termini nuovi, quelli oggi tentati, tenuto conto di una crescita democratica o di nuove espressioni cooperative di unità politica unitaria che alla base c'è nella cooperazione e nel mondo contadino in particolare».

«E' necessario considerare tutto questo in termini di spiragli nuovi ed i tentativi di conservare sostanzialmente il vecchio perché da qui occorre partire per portare avanti il processo di unità contadina. E' necessario da una costituzione fondamentale le forze della sinistra italiana, tutte, sono minoranza nel movimento contadino e per un tempo, per lo strano. C'è un movimento che quanto esse pensano, rapporto o hanno costituito con un salto di qualità, che non è un fatto. Ma non è un fatto. In un movimento contadino sindacale, professionale, asso-

I magistrati milanesi in Sicilia

SINDONA: NUOVE INDAGINI SUGLI «INTERESSI NERI»

Si indaga anche in altre direzioni — Interrogato il direttore del Banco di Roma G.B. Bignon sui traffici di valuta estera

MILANO, 3. — Per qualche giorno il sostituto procuratore Guido Viale e il giudice istruttore Orlando Urbisci, che indagano sull'affare Sindona, si recheranno in Sicilia per appurare, oltre a quanto già è stato accertato, se ci sono «interessi neri» ossia sui fondi depositati dall'EMIS (ente minerario siciliano) presso la ex Banca Unione di Sindona e presso il Banco di Milano del latitante Ugo De Luca. In questa vicenda è coinvolto direttamente un noto esponente della Dc, l'ex senatore Graziano Verzotto, che qualche mese fa ha chiesto di mettersi dalla presidenza dell'EMIS, rimanendo a tutto vittima di un oscuro attentato. Verzotto era anche consigliere di amministrazione del Banco di Milano presso la liquidazione coatta.

Gli indizi di reato contro il democristiano Verzotto si guardano tra l'altro — la mancata contabilizzazione di interessi sui fondi depositati illegalmente dall'EMIS presso quelle due banche. Per questo scandalo degli «interessi neri» indagini vengono svolte da Urbisci anche presso la Gestal e presso la Parlamentaria, la finanziaria dell'Iri per il settore metallurgico. Parallelamente a queste tre inchieste si è una quarta su un presunto finanziamento di Sindona al partito della Dc.

Questa mattina Urbisci ha interrogato l'imprenditore e personaggio del Banco di Roma, il direttore centrale dottor Giovanni Battista Finon. Questi è stato interrogato in qualità di testimone, uomo di fiducia del Banco di Roma. Il suo gruppo di azionisti, capeggiato dall'avvocato Francesco Sordillo, ha presentato ieri alla Procura una nuova denuncia, contro il Finon, del Banco di Roma.

Il magistrato ha cercato di sapere i risultati degli accertamenti che Finon fece in merito soprattutto al settore estero, apparso a prima vista il più esposto alle irregolarità. In particolare il dottor Urbisci ha tentato di far capire sul «cambio», che presentava uno scovetto di trenta miliardi e sul ramo depositi di valuta su banche estere dove risultava un passivo di centotrenta miliardi.

Un gruppo di azionisti, capeggiato dall'avvocato Francesco Sordillo, ha presentato ieri alla Procura una nuova denuncia, contro il Finon, del Banco di Roma.

Un gruppo di azionisti, capeggiato dall'avvocato Francesco Sordillo, ha presentato ieri alla Procura una nuova denuncia, contro il Finon, del Banco di Roma.

Dopo aver liquidato da finzione «democratica»

Lo scia esalta l'idea del suo partito unico

TEHERAN, 3.

Lo scia ha tenuto una conferenza stampa per spiegare i motivi che lo hanno indotto a liquidare quella che era, fino a ieri, l'unica parvenza di democrazia in Iran, cioè l'esistenza di quattro partiti legalmente riconosciuti: il Partito Novin (Iran Nuovo), al governo, il Mardom (Partito del Popolo), all'opposizione, il Partito Nazionale e il Partito Pan-islamico. Gli ultimi due usati deboli e poco influenti. Il Mardom è in preda ad una crisi acerrima soprattutto dopo la morte, in un oscuro incidente automobilistico, del suo leader Nasr-Afshar.

Lo scia ha detto che il sistema pluripartitico «impediva a molti cittadini con le necessarie qualifiche di accedere ai posti di responsabilità nella amministrazione a causa dell'influenza acquistata dal partito governativo». Ora — ha aggiunto — le persone qualificate dell'opposizione potranno farsi avanti aderendo al nuovo partito unico, che assumerà il nome di «Partito di risurrezione nazionale» e il cui motto, tanto per non lasciar spazio ad

«L'idea ha detto inoltre che nel nuovo partito unico ci saranno varie tendenze ed orientamenti e che alle prossime elezioni, in programma entro la fine dell'anno, saranno presentati vari candidati per ciascuna circoscrizione, tra i quali gli elettori potranno scegliere. Ma i candidati saranno tutti membri del partito unico».

Nei confronti degli oppositori lo scia ha usato un linguaggio durissimo e provocatorio. Ha detto che si trattava di «membri del Tudeh», il partito dei comunisti messo fuorilegge fin dal 1949, e che dopo il colpo di Stato monarchico del 1953 è stato decimato da arresti, fucilazioni, torture condanne ed esili, potranno «cedere un rapporto con il solo visto di uscita ed andarsene all'estero». Quanto ai «neutrali ed indifferenti», essi potranno continuare a condurre la loro vita «normale».

Volontà delle parti di superare le divergenze

Cairo: delegazione OLP per ricercare un'intesa

BEIRUT, 3.

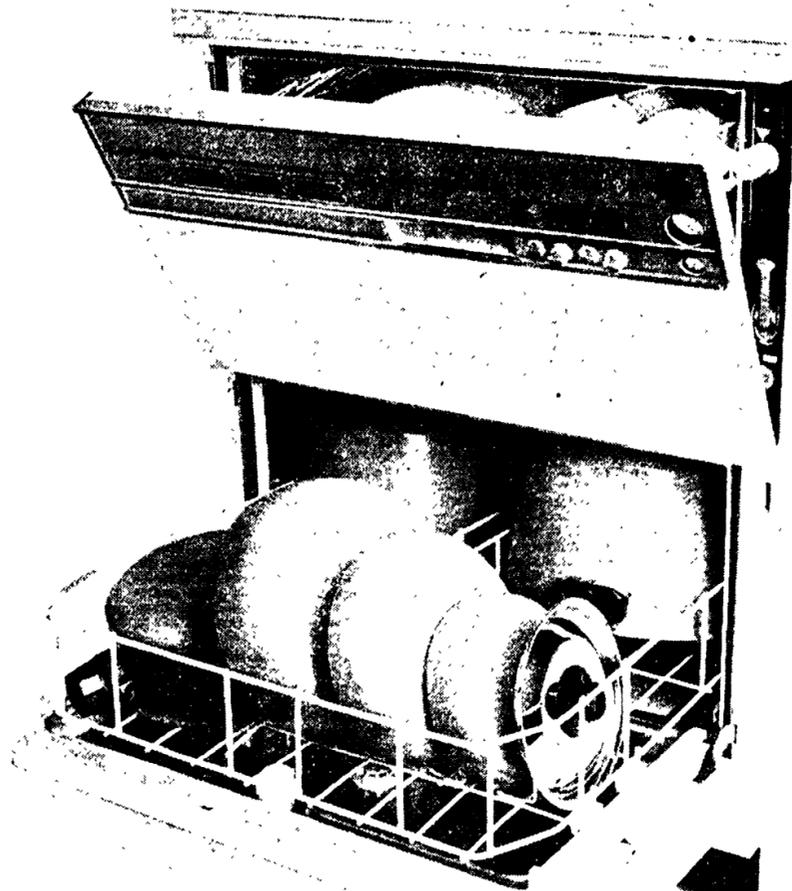
Una delegazione dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) è partita da Gerusalemme per il Cairo, alla ricerca di un'intesa con il regime egiziano. La delegazione è composta da un alto livello di gerarchia della OLP, il generale Yusef Nasser, e da un alto livello di gerarchia egiziana, il generale Abdel Moneim el-Bachry. La delegazione egiziana è guidata dal generale Abdel Moneim el-Bachry.

La delegazione egiziana è guidata dal generale Abdel Moneim el-Bachry. La delegazione OLP è guidata dal generale Yusef Nasser. La delegazione egiziana è composta da un alto livello di gerarchia della OLP, il generale Yusef Nasser, e da un alto livello di gerarchia egiziana, il generale Abdel Moneim el-Bachry.

La delegazione egiziana è guidata dal generale Abdel Moneim el-Bachry. La delegazione OLP è guidata dal generale Yusef Nasser. La delegazione egiziana è composta da un alto livello di gerarchia della OLP, il generale Yusef Nasser, e da un alto livello di gerarchia egiziana, il generale Abdel Moneim el-Bachry.

La delegazione egiziana è guidata dal generale Abdel Moneim el-Bachry. La delegazione OLP è guidata dal generale Yusef Nasser. La delegazione egiziana è composta da un alto livello di gerarchia della OLP, il generale Yusef Nasser, e da un alto livello di gerarchia egiziana, il generale Abdel Moneim el-Bachry.

Credete davvero che per durare ci vogliano le straniere?



Solo le lavastoviglie Candy sono garantite per due anni.

E collaudate a casa.

Una lavastoviglie deve lavare alla perfezione anche le pentole. Deve asciugare, senza lasciare depositi. Deve essere economica. Per tutte queste cose le lavastoviglie Candy sono da sempre le più vendute in Italia. Ma, perché i vostri soldi siano investiti bene, bisogna anche che la lavastoviglie duri. Ebbene, noi della Candy siamo così sicuri della qualità

...e della robustezza delle nostre macchine che, in occasione del nostro Trentennale, portiamo, soli in Italia, la garanzia da 1 a 2 anni*, 1460 lavaggi garantiti. E veniamo a farvi il collaudo subito dopo l'installazione, gratis naturalmente, a casa vostra. In tutti gli 8052 comuni d'Italia. Così noi saremo sicuri che tutto funzioni a dovere. E lo sarete anche voi.



I tuoi desideri sono le nostre idee.

* Per i modelli D.190, D.390, M.188, C.184, SPM3 Silent, gruppi C2 e C3.

Morto Otto Winzer ex ministro degli esteri della RDT

BERLINO, 3. — È morto quest'ora a Berlino per un infarto cardiaco l'ex ministro degli esteri della Rdt Otto Winzer. Aveva 73 anni. Da circa un anno Winzer, che aveva ricoperto la carica di ministro degli esteri nel 1967, si era dimesso per ragioni di salute. Era stato sostituito da Oskar Fischer. Winzer di professione era un ingegnere di professione e nel 1959 si iscrisse al partito comunista tedesco (KPD) ed entrò nel 1965 nel Politburo, nel governo sovietico. Fu poi ministro degli esteri dal 1967 al 1970. Ha una moglie e tre figli.